

Abbiamo ascoltato questo brano di vangelo che conosciamo bene, dove si parla di Simeone, uomo di Dio possiamo dire, uomo fedele a cui il Signore aveva fatto intuire che non sarebbe morto senza aver visto, incontrato il Cristo del Signore; e della profetessa Anna che infatti incontrano quest'uomo e questa donna, molto semplici, Giuseppe e Maria, e questo bambino, normalissimo dove però loro vedono quella che è la risposta, il compimento che Dio fa alla sua promessa, alle attese dell'uomo.

Bene, in tutto questo brano potrebbe sfuggire una semplice frase che invece è fondamentale per avere un approccio di fede alla storia divina della salvezza. Si dice, a un certo punto, che il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Non è una frase di poco conto, perché va a purificare tutta una serie di idee sbagliate, frutto secondo me di devozioni non sempre propriamente bibliche nei confronti di Maria e di Giuseppe. Cioè, noi pensando alla Madonna tendiamo a credere: beh, ha ricevuto l'annuncio, era senza peccato ... insomma tutti i passaggi saranno stati semplici per lei! E' lì che sbagliamo; è un mistero il fatto che Maria non abbia peccato; è certamente una verità di fede – è nata senza peccato originale – ma questo non le ha assolutamente tolto tutte le fatiche, il cammino proprio di fede che una creatura deve affrontare per entrare nel mistero di Dio.

E' importante questo, molto importante. Se ci provate a pensare, nemmeno l'annunciazione dell'angelo glielo ha tolto. Ma come, l'angelo è venuto a te e tu ti sorprendi che si dicano queste cose? Ma tu lo sai già, te l'ha già detto l'angelo. Questa è una visione non corretta, non giusta, ce lo dice il testo: Maria ha fatto fatica, ed era sorpresa, e non ci capiva più niente; e ci sono stati momenti di una difficoltà assoluta! Tanto che è andata quasi a dire a Gesù, magari non in questo brano: *ehi svegliati, ma sei impazzito, vieni a casa.*

Credo che sia molto importante, perché questo valorizza la Madonna; noi abbiamo a volte delle devozioni, al borotalco le chiamo io, che tendono a mettere Maria come una bambolina ... invece se c'è una donna che ha dovuto affrontare il tunnel della fede, che ha dovuto tirare fuori una forza e un coraggio straordinari per mettere insieme quello che lei toccava con mano tutti i giorni ... e lei aveva a che fare con un bambino normalissimo ... lasciate stare quelle robe, come si chiamano, i vangeli apocrifi che parlano di un Gesù che ricomponeva i vasi o faceva tutte quelle cose ... non sono quelle le cose importanti e non so nemmeno quanto siano vere; Gesù era un bambino normalissimo, con le caratteristiche di ogni bambino. Immaginatevi la Madonna che l'ha dovuto pulire, tutti i giorni; che ha dovuto vedere le fragilità di un bambino, tutti i giorni; è difficile pensare che lì siano concentrate tutte le attese e le speranze di Israele! è un salto di una difficoltà inimmaginabile.

Voi che siete mamme potete capirlo meglio ancora; a me ha colpito sempre molto questa espressione perché è facile per noi semplificare le cose. Così come con Giuseppe: ma sì, ha sognato ... Eh no, Giuseppe ha preso Maria, ha preso questo bambino, certo dopo il sogno, ma dopo ogni sogno c'è la realtà concreta e la realtà concreta non è mai semplice. Una veggente come Suor Bernadette che ha visto la Madonna a Lourdes, e l'ha vista mica una volta, e diceva di non vedere l'ora di andare in paradiso per rivedere un volto tanto bello, se anche lei è arrivata a dubitare delle sue visioni capite che non è sufficiente la visione; la vita quotidiana poi non ti toglie la fatica della fede, non ti preserva dal problema di far entrare tutto il tuo essere. Sta qui la differenza di fondo. Perché una visione non ci darà mai la fede? Perché se noi anche vedessimo il Signore che arriva qui sarebbe una esperienza che non ci coinvolge tutti; nella fede ci siamo tutti. Per questo una visione coglie un aspetto ma poi finché non lasciamo entrare il messaggio di Cristo nella nostra vita e non ci lasciamo cambiare nel senso di iniziare a vivere con approcci assolutamente diversi per cui diventa un modo di pensare secondo Dio, un modo di vivere secondo Dio, la visione rimane altrimenti un episodio molto superficiale, paragonabile a un evento strano, magico, mettendo insieme un fatto para-normale non è lì che si gioca il discorso della fede. E' vero, a volte sono aiuti che il Signore ci dà, però l'evento della fede è un evento che progressivamente, aiutato anche da queste cose, ma soprattutto dall'annuncio della parola cambia dal di dentro una persona e comincia a farla pensare secondo Dio, vedere la realtà secondo Dio e allora tutto inizia a cambiare.

Allora questa espressione, semplice, vuole avviarci verso questa comprensione; guarda che Maria, guarda che Giuseppe hanno fatto tutto questo cammino. Hanno visto sì l'angelo ma poi la cosa decisiva è stata far

entrare il modo di pensare e di vedere di Dio nella propria vita, questa è la fede. Questo è il motivo per cui hanno fatto fatica: qua rimangono sorpresi, là non capiscono il motivo per cui Gesù si comportava in quel modo, quando è andato dai Dottori del Tempio ... questo è da vedere come il normale cammino della fede, dove fai fatica a pensare come Dio, fatica a vedere le cose come Dio. Ma questa è la fede. E tutti, i santi che hanno avuto le estasi, quelli che hanno avuto le visioni ... nessuno è stato preservato da questo cammino. Lo stesso San Francesco d'Assisi, se leggete la sua vita vi accorgete che al di là dei segni grandi che ha ricevuto ha dovuto passare attraverso le fatiche più grandi, addirittura verso la fine della sua vita i dubbi più terribili per entrare in quel mistero che è il modo di pensare di Dio.

A volte, in occasione di celebrazioni particolari – la candelora, la domenica delle Palme, ecc. – si vedono tante persone, buone per carità, che guai a non avere la candela, guai a non avere l'ulivo, guai a non avere ... quasi fossero quelli gli aspetti che contano e che ti danno la fede. Certo che sono segni significativi, ma attenzione a non scivolare sul contorno magico ... cioè, prendere la candela, l'ulivo e portarseli a casa vogliono dire: Signore, ecco, sono pronto entra nella mia vita e cambia il mio modo di vedere, so che ci saranno momenti difficilissimi – mi porterai sul calvario, andrò sulla croce – lo so, ma io lo voglio prendere lo stesso. E lì arriverò a pensare come te.

Pensare come Dio vuol dire arrivar lì. Vediamo allora quanto siamo disposti ad entrare in questa logica e vedremo che tutta la nostra vita cambia; abbiamo una disponibilità all'amore, al dono di sé tutta diversa perché entriamo nella mentalità di Dio.

Cerchiamo allora di non lasciarci sfuggire espressioni come questa perché altrimenti rischiamo di dare al vangelo un taglio che lo considera solo parzialmente e diventa immatura anche la nostra fede.